

ORGOGLIOSI D'ESSERE ITALIANI ALL'ESTERO

di MAURIZIO GASPARRI

Caro direttore, qualche volta si può essere orgogliosi di essere italiani all'estero.

È iniziata ieri e si conclude oggi a Bruxelles la periodica riunione dei capigruppo dei parlamenti nazionali aderenti al Ppe. In questa occasione caduta in un momento che potremmo definire senza retorica "storico" per l'Europa. Nel vertice straordinario dei capi di governo e nelle successive riunioni della Commissione dei ministri economici sono state prese decisioni di grande importanza, non solo per fronteggiare la crisi greca, ma per il destino stesso dell'Europa. Si è deciso di costituire un fondo di oltre 700 miliardi, finanziato dall'Unione europea, dagli Stati membri, da organismi finanziari internazionali, per affrontare una grave crisi finanziaria e contrastare ogni forma di speculazione.

Nel corso dei nostri lavori abbiamo avuto un positivo incontro con il presidente della Commissione europea, Barroso, e con il presidente del Consiglio europeo, Van Rompuy.

Intervenendo, ho espresso l'apprezzamento e la gratitudine dei parlamentari italiani del Pdl-Ppe per le coraggiose iniziative prese da Barroso e da tutti i vertici europei in queste ore. Nel Parlamento italiano approveremo i conseguenti provvedimenti con convinzione. Barroso, replicando al mio intervento, ha ringraziato con calore Silvio Berlusconi, con

il quale si era ripetutamente consultato affinché gli stati membri sostenessero le decisioni progressivamente definite. Berlusconi non è stato prezioso soltanto nel dare dei consigli all'Unione europea e garantire l'impegno italia-

no, ma anche per coinvolgere altri stati membri. E si è avuta in queste ore, stando a Bruxelles, la evidente sensazione che l'Italia sia uno stabile ed autorevole stato di riferimento nell'ambito dell'Ue.

Del resto, basta guardarsi intorno per vedere in quali difficoltà siano gli altri paesi. In Gran Bretagna non si sa ancora bene chi potrà formare un governo e soprattutto farlo vivere a lungo, visto l'incerto risultato scaturito dalle urne. In Germania, Angela Merkel ha subito una sconfitta nel più importante lander tedesco, con riflessi sulla maggioranza al Bundesrat. Ora la Merkel in un ramo del Parlamento non ha più i numeri per governare serenamente. In Francia Sarkozy ha appena subito una dura sconfitta alle elezioni regionali. Mentre la Spagna di Zapatero vede salire il numero dei disoccupati con la stessa intensità con cui diminuiscono i consensi per il fallimentare governo socialista. Altri paesi come il Portogallo, per non parlare della Grecia, vivono difficoltà finanziarie drammatiche.

Chi sta meglio di tutti? Proprio

la bistrattata Italia. Abbiamo un grande debito pubblico frutto di una lunga e sofferta storia, ma oggi i nostri conti sono più ordinati di quelli di altri paesi. E soprattutto la maggioranza di governo, il centrodestra guidato da Berlusconi, gode di uno stabile consenso nel paese, confermato anche dalla recente affermazione in occasione delle elezioni regionali. Stando a Bruxelles tra i colleghi di vari paesi, mi veniva da pensare a quanto sia bislacco il dibattito in corso nel centrodestra. Vinciamo le elezioni, siamo un riferimento stabile ed autorevole nel contesto europeo, e ci avventuriamo in confronti il cui senso non si è ancora pienamente capito.

Ed allora, una volta tanto, manteniamo la nostra serenità e dimostriamoci all'altezza dell'autorevolezza e dell'affidabilità che in Europa ci vengono riconosciute. Insomma, essere italiani all'estero può essere in qualche occasione motivo di orgoglio. Nella politica internazionale l'Italia guidata da Berlusconi ha una forte voce in capitolo. E mentre

a sinistra si dilanano tra una parolaccia e l'altra, cerchiamo di recuperare all'interno del centrodestra e soprattutto del Pdl una serietà e sobrietà di comportamento che sia pari al consenso che gli italiani ci confermano ed al rispetto che l'Europa ed il mondo ci esprimono.